

Il giorno dopo in città  
si respira ancora acre  
l'odore di un'azienda  
che non c'è più

# De Longhi, sospetto cortocircuito in sala collaudo

Treviso, si stavano testando elettrodomestici difettosi quando è scoppiato l'incendio in fabbrica  
I sindacati: aziende esterne eseguono lavori di ogni genere. Scongiurato l'allarme ambientale

di Giampiero Rossi inviato a Treviso

**IL GIORNO DOPO** la città intera «respira» ancora l'odore acre della fabbrica che non c'è più. Dalla De Longhi devastata dalle fiamme si alza ancora del fumo nero, e denso di materiali plastici, che ha innescato l'allarme ambientale rientrato soltanto dopo

molte ore d'ansia. Sì, c'è anche un po' di cianuro nell'aria, dicono i tecnici, ma in quantità talmente piccole da non destare alcuna preoccupazione per la salute degli abitanti di Treviso, compresi quelli delle villette che stringono d'assedio il perimetro della fabbrica incendiata. Neanche il curatissimo «Parco verde oro» è stato risparmiato dai miasmi, tre scuole sono state chiuse fino a sabato per inagibilità «olfattiva» e si consiglia di non mangiare ortaggi raccolti nella zona impastata dal fumo nero.

Adesso a Treviso la convivenza tra urbanizzazione e produzione industriale appare inevitabilmente destinata a tornare in discussione. La parola magica è «sicurezza». Quella dei cittadini, innanzitutto, ma anche quella dei cittadini-lavoratori e delle aziende su cui si regge buona parte dell'economia di queste parti. E proprio qui sta il nodo: perché ancora non sono chiare le circostanze che hanno provocato il disastro alla De Longhi, ma la velocità e la violenza con cui si è sviluppato il rogo di martedì lasciano aperti interrogativi e ipotesi inquietanti, appena ammortizzati dal sollievo che questa volta, almeno, «non ci è scappato il morto». Tutta colpa di un corto circuito, sussurrano a mezza voce gli inquirenti e i vigili del fuoco impegnati a ricostruire la dinamica dell'incidente. Bene: ma da che cosa è stato provocato quel corto circuito che in un amen ha sputato fuoco su cumuli di polistirolo? Nessuna fonte ufficiale lo conferma, ma un'ipotesi messa in circolazione dagli stessi operai dice che la scintilla è scoccata nella cosiddetta «sala prove», dove vengono sottoposti a ulteriori ed estremi collaudi gli elettrodomestici che destano ancora dubbi sul proprio funzionamento. E martedì, attorno all'ora di pranzo, i tecnici della De Longhi erano stavano compiendo verifiche su dei ferri da stiro e macchinette per il caffè. Forse è da lì che è nato l'incendio che si è immediatamente propagato al magazzino imballaggi, e in questo caso non

si potrebbe escludere qualche leggerezza dal punto di vista della sicurezza preventiva in azienda. Resta aperta tra i lavoratori - gli unici disposti a offrire testimonianze a poche ore dal disastro - anche l'ipotesi che coinvolge i lavori sul tetto del capannone. «Da due anni alcune aziende esterne eseguono lavori di ogni genere nello stabilimento - raccontano i delegati sindacali di Fim, Fiom e Uilm - ma a noi non è mai stata data alcuna informazione su quel che stanno facendo». Saranno le indagini a chiarire tutto. Intanto c'è da capire subito cosa sarà della De Longhi a Treviso e dei suoi 800 dipendenti. La buona notizia è che l'incendio ha risparmiato la nuova palazzina uffici, dove è custodito il cuore tecnologico e gestionale del gruppo: da quei computer viene tenuta sotto controllo l'intera attività anche degli stabilimenti avviati in Cina e in Russia. Quanto allo stabilimento-madre di Treviso, poi, il patron Bepi De Longhi - che avrebbe versato anche qualche lacrima per la sua creatura divorata dalle fiamme - ha detto subito che «tempo quindici giorni» e la sua fabbrica ripartirà. La soluzione ipotizzata sarebbe quella di un capannone utilizzato come magazzino a Mignogola, a sei chilometri da Treviso. Li potrebbero essere installate abbastanza rapidamente almeno due o tre linee produttive, quanto basta per rimettere al lavoro un centinaio di operai e in circolazione le macchinette da caffè che stanno piaciendo ai mercati di mezzo mondo.

Intanto, però, la giornata di ieri ha fatto registrare altri due incendi in stabilimenti industriali della zona: uno alla «Cordigomma e piume» di Cordignano, l'altro alla «Sat Plast» di Cison di Valmarino. Nessun ferito e altro superlavoro per vigili del fuoco e forze dell'ordine. D'altra parte le fiamme bruciano ciò che offre il paesaggio: in Liguria i boschi, in Veneto i capannoni industriali.

**leri via-vai dei vigili del fuoco: altri due incendi in capannoni della zona industriale**



La colonna di fumo che si levava ieri dalla De Longhi di Treviso Foto di Fochesato/Ansa

## Senato

### Parte la discussione sul ddl sicurezza

Appena ricevuto il testo del ddl che delega il governo alla riforma del Testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro, varato nell'ultimo Consiglio dei ministri, la commissione Lavoro del Senato, ne ha immediatamente iniziato l'esame. «La gravità delle situazioni infortunistiche - ha sottolineato il presidente della commissione, Tiziano

Treu - richiede che si proceda con la massima urgenza e, proprio in tal senso, a partire dalla prossima settimana, inizieremo le audizioni in commissione». «Nel ddl delega - ha risposto Tofani di An - bisogna inserire norme cogenti ed immediatamente esecutive, perché non possiamo attendere un anno e forse più per l'entrata in vigore dei decreti delegati».

n.c.

## Il progetto

### Operaio in pericolo? Lo vede il satellite

Un allarme che scatta quando un operaio si sporge troppo da un ponteggio o se il carico di una gru rischia di precipitare: è possibile grazie al progetto Monitor, il sistema di monitoraggio satellitare realizzato da Alcatel Alenia Space Italia con 15 partner italiani ed europei, fra i quali Gran Bretagna, Grecia e

Portogallo. «Grazie a un sistema di rilevatori posizionati su uomini, impalcature e macchinari possiamo controllare con precisione ogni situazione di rischio», ha spiegato Giorgio Manzoni, dell'università di Trieste, che ha sperimentato il progetto Monitor in un cantiere edile nei pressi di Trieste. Avviato nel novembre 2005, il progetto potrà sfruttare il sistema europeo di navigazione satellitare Galileo.

## I militari: «Vogliamo un sindacato». Il vertice frena

Una strana assemblea, quella che si sta svolgendo a Loreto, nelle Marche. A due passi dal santuario della Madonna, dove si troverebbe la casa di Maria, sollevata in volo dagli Angeli. Qui, duecento militari dell'Aeronautica, ufficiali, marescialli, sergenti. Tutti eletti dai loro colleghi nei Cobar, nei Coir, nel Cocer, altrettante sigle che designano la geografia della rappresentanza militare. Nati nel 1978, quasi trent'anni fa, una storia datata, forse archiviata, adesso, dopo che i duecento e più di Loreto hanno chiesto quasi all'unanimità in un ordine del giorno di avere un sindacato, uno vero. Come ha anche la polizia da più di venticinque anni. Non ha caso i duecento di Lore-

to citano proprio quell'esperienza. «I delegati approvano che il Cocer, il Coir e i Cobar sostengano tutte le iniziative legate al riconoscimento del diritto sindacale per i militari, inteso come estensione alle forze armate di quanto già previsto in materia di tutela del personale per i corpi di polizia ad ordinamento civile». Un percorso che durerà anni e provocherà qualche mal di pancia: mercoledì il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Camporini, era a Loreto per dire che i vertici della Forza armata sono d'accordo che al personale serve una rappresentanza più forte, più incisiva. Ma senza mettere in discussione la gerarchia. Insomma, niente sindacato.

## Stupro della bimba arrestati 2 minori

Scattano i primi provvedimenti nei confronti dei sette ragazzini di Lampedusa, di età compresa fra gli 11 e i 14 anni, che poco prima delle vacanze pasquali avrebbero violentato una bimba di nove anni nel cortile della scuola. Due di loro sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale e trasferiti nel carcere minorile «Malaspina» di Palermo. Nei confronti degli altri componenti del «branco», che non sono imputabili perché hanno meno di 14 anni, la Procura presso il tribunale dei minorenni sta ancora valutando le iniziative da adottare. Quasi certamente saranno affidati a una casa famiglia o a una comunità protetta, in modo da avviare un progetto di recupero.

Intanto la bimba è rientrata a Lampedusa, dopo essere stata sottoposta a una visita medica a Palermo. La piccola, al magistrato ha ribadito il racconto fatto ai genitori, subito dopo lo stupro nel cortile di scuola.

## Contratto giornalisti Fnsi e Fieg da Damiano

Tornano a muoversi le istituzioni sul contratto nazionale dei giornalisti. Il ministro del lavoro Damiano e il sottosegretario all'editoria Levi faranno il punto con Fieg e Fnsi, in incontri separati, per «esplorare tutte le strade che possano finalmente portare ad una ad una soluzione positiva una vertenza che dura da troppo tempo e sta costando troppo ai lavoratori, alle imprese e a tutto il paese». Il ministro e il sottosegretario rilevano come «lo sciopero di sette giorni del quotidiano *La Repubblica* è un nuovo e allarmante segno del disagio vissuto dai lavoratori dell'informazione». Nonostante il durissimo attacco di Serventi Longhi, leader dell'Fnsi, che aveva accusato il governo di «parlare molto, ma di fare poco», Damiano e Levi confermano «la volontà e disponibilità a fare tutto quanto rientra nelle prerogative del governo per permettere a giornalisti ed editori di riaprire in modo costruttivo il dialogo tra di loro e di istituire un tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Museo Egizio

Qualche malpensante, vedendo le foto pubblicate da Oggi, s'era fatto l'idea che Bellachioma avesse trascorso la vigilia di Pasqua in compagnia di cinque belle figliole. Niente di più falso. I malpensanti ignoravano quel che poi il solerte portavoce Paolo Bonaiuti ha spiegato all'inclita e al colto: si trattava di una normale riunione politica tra il leader di Forza Italia e i rappresentanti della federazione giovanile del partito: «Quel giorno - assicura Bonaiuti, dopo aver scritto le cinque ragazze al partito nottetempo, in fretta e furia - c'era il solito via vai di tutte le feste: giovani di Forza Italia, ragazzi e ragazze, con Berlusconi contento di mostrare

le meraviglie del suo parco (con la "a", ndr). Tutto alla luce del sole. Invece si è voluto buttare tutto in malizia». Che poi l'ideologo azzurro passeggiasse teneramente, mano nella mano, con alcune esponenti dell'ala femminile del movimento faceva parte del programma dei lavori: data l'età, il leader temeva di inciampare e le premurose attiviste l'hanno sorretto. Per poi riposare, in cinque, sulle sue ginocchia. Una delle tizie, Angela Sozio, passata direttamente dal Grande Fratello e da Buona Domenica all'ufficio studi di

Forza Italia, conferma tutto in un'intervista al direttore di «Chi» (Mondadori) Alfonso Signorini: «Quel giorno c'era una riunione di giovani azzurri. Non vedo cosa ci sia di interessante nel fotografare un gruppo di collaboratori di Forza Italia riuniti in un giorno di festa. Da anni sono un attivista di Forza Italia e trovo una cosa di bassissimo livello attaccare un uomo che fa politica per il popolo, non per mettere soldi nelle sue tasche» (parlava, naturalmente, di Berlusconi). Il fatto che qualcuno abbia

identificato altre due «attiviste azzurre» in altrettante troniste di «Uomini e donne» non deve stupire: anche loro erano lì per il simposio politico. Probabilmente aiutavano il leader a preparare il documento programmatico del partito in vista del Family Day. O magari il discorso da tenere al congresso dei Ds. Purtroppo resta da convincere la signora Veronica, che solo due mesi fa aveva avvertito il marito che anche la sua leggendaria pazienza ha un limite. Pare che quando il consorte l'ha rassicurata con la storia del

vertice politico pre-pasquale, non l'abbia presa benissimo: «Più che una visita al parco - avrebbe sublimemente commentato -, quella era una visita al museo». Dove il reperto archeologico più antico era, appunto, l'omino in tuta con pancetta e badanti al seguito. Quando la signora esplotterà sul serio, ci sarà da prenotare un posto in prima fila, e nessun biglietto sarà troppo caro. Ma, sulla fattispecie, ci permettiamo di invitarla all'indulgenza. Si metta nei panni di quel sant'uomo. Ogni lunedì notte, da quindici anni, gli incontra Umberto Bossi. Per il resto della settimana, passa da un Bondi a un Cicchitto, da uno Schifani a un

Vito: tutti insigni statisti, ci mancherebbe, ma non proprio degli adoni, ecco. Poi c'è Budget Bozzo che gli fa la predica. E Adornato che gli spiega i rapporti tra liberalismo classico e berlusconismo. E Fede che vuol dare una leccatina. Poi c'è da tener dietro al ragionier Pera che un giorno è clericale e l'altro giorno è mangiapreti. E poi arriva Paolo Guzzanti che vorrebbe presentargli Scaramella tutto fosforescente con le prove su Prodi e il Kgb. Il sabato notte è consacrato a Mariano Apicella che, per carità, canta meglio di un usignolo, ma non è proprio un bel vedere. Poi, quando finalmente uno può svagarsi un attimo in Costa Smeralda, ecco

arrivare Renato Farina travestito da Betulla. Poi squilla il campanello ed è il senatore Grillo tutto vestito di bianco che vuole presentargli il banchiere Fiorani con un gigantesco cactus in omaggio. Per non parlare di quando si paracaduta Tremonti che, col caldo che fa, tenta di spiegargli Colbert. O di quando arrivano in gita premio le figlie dell'amico Putin, che fra l'altro è meglio non sfiorarle nemmeno con un fiore, onde evitare di finire in Siberia. Ecco, signora Veronica, anche se non fosse proprio vera quella storia della riunione di partito, sia buona: lo perdoni. Sembrerà pure un pezzo da museo. Ma, in fondo in fondo, è sempre un ragazzo.